

RELAZIONE di PROGETTO

La nuova chiesa si posiziona in una parte di città in cui sono in atto grandi cambiamenti. Il quartiere di Santa Giulia, cresciuto praticamente dal nulla a partire dal nuovo millennio, costituisce infatti uno degli ambiti di maggiore interesse in un'ottica a lungo termine, della città di Milano. Questa zona della città, tradizionalmente poco densamente costruita, è infatti tornata ad essere al centro degli interessi speculativi di grandi colossi dell'edilizia, grazie alla sua posizione strategica e ben servita, che nonostante la sua perifericità, rimane, in linea d'aria, piuttosto vicina al centro, proprio grazie al poco sviluppo registratosi a sud della metropoli. Questo nuovo quartiere, per definirsi tale e non trasformarsi in un dormitorio figlio di logiche speculative, ha bisogno di una serie di servizi e nuovi poli attrattivi, insomma dei luoghi dove la comunità possa vivere e riunirsi.

In questa logica, nel progetto urbanistico firmato da Norman Foster, esistono una serie di servizi dedicati al cittadino, un nuovo grande parco e delle ciclabili. La comunità di Santa Giulia ha però bisogno di quella che, almeno in Italia, da sempre ha definito l'identità di una comunità e cioè una chiesa. Nell'ultima modifica progettuale pubblicata, la chiesa è posizionata in uno degli isolati più centrali dell'ex area Montedison, nelle immediate vicinanze del nuovo PalaItalia in previsione, tuttavia, nel nostro caso, si è preferito l'isolato più a nord, in quanto in una posizione maggiormente in risalto, come terminale della diagonale che attraversa tutto il nuovo complesso di Santa Giulia partendo dalla stazione di Rogoredo.

La forma dell'ottagono, scelta per la chiesa, non è dunque stata fatta a priori, ma piuttosto frutto di un ragionamento sul corretto orientamento di essa rispetto a quest'asse e rispetto alla strada. L'intero complesso rimane comunque arretrato, formando una grande piazza di fronte alla chiesa, posta all'incrocio tra questi due assi. Percorrendo questa diagonale è quindi possibile vedere uno dei lati dell'ottagono che visivamente funge da basamento in mattoni per il campanile posto dietro ad essa e vero punto di richiamo, anche da un punto di vista visivo, per i fedeli.

La nuova chiesa sceglie dunque una forma inusuale, ma frutto di alcuni ragionamenti che l'hanno determinata, prescinde quindi dal significato simbolico della forma ottagonale legato all'eternità della cultura cristiana. Il tema alla base del progetto è quello dell'edificio a pianta centrale, emanazione diretta delle direttive ereditate dal testo del Concilio Vaticano II, nel quale si promuove la ricerca di un nuovo modo di rapportare i fedeli con il sacerdote, che sia meno statico e che coinvolga maggiormente l'assemblea durante le celebrazioni. Particolarmente importante è il rapporto tra ambone, altare e battistero e in particolare i primi due formano i "fuochi" attorno ai quali deve svolgersi la celebrazione. La nuova chiesa presenta un'ulteriore innovazione liturgica, in quanto l'ambone è posizionato nel fulcro della pianta centrale, dando quindi il massimo risalto alla "Parola", mentre il resto del presbiterio è centrale ma più indietreggiato. Simbolicamente, sull'asse orizzontale sono poste in successione la nicchia con la fonte battesimale, l'ambone e i confessionali, che si guardano tra di loro e che rappresentano i tre punti fondamentali della vita del buon cristiano. La Sede Eucaristica è invece posta sulla diagonale sinistra dell'ottagono, ben visibile dall'assemblea e che precede l'entrata alla cappella feriale, mascherando così il secondo altare, secondo la normativa Cei. La chiesa presenta inoltre un ordine concettuale concentrico, infatti da un punto di vista liturgico, allontanandosi dal centro occupato dall'ambone, incontriamo progressivamente tutti gli altri spazi, in ordine di importanza.

Un'altra tematica su cui soffermarsi è quella illuministica, fondamentale nella progettazione di un edificio di culto, per il suo significato simbolico di "presenza divina". L'edificio presenta esclusivamente una luce zenitale, affidata ad un oculo centrale posto nella copertura ottagonale che illumina in maniera diretta l'ambone e più indirettamente l'assemblea intera, oltre che ai lucernari continui posti su tutto il perimetro dell'ottagono.

La cappella feriale, che si propone come un'estensione della chiesa, è contenuta in un cubo e anche in questo caso la luce è esclusivamente zenitale.

La sagrestia è invece posizionata, seguendo lo schema di allontanamento dal centro liturgico, al di fuori del corpo della chiesa, sulla sinistra, inglobata nell'edificio a L, nel quale sono presenti, inoltre, le funzioni oratoriali e al piano superiore gli appartamenti parrocchiali.